



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al Bollettino, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario. ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

+ Lodovico Arciv.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

Pratiche religiose durante il mese:

1 Ottobre — Alla sera alle ore 6 incomincia il Mese del S. Rosario recitato solennemente dinnanzi al SS. Sacramento Esposto. Alla metà del mese si anticipa di mezz'ora. Ciò nei giorni feriali. Alla festa si recita dopo l'istruzione religiosa che ha luogo alle ore 4.

1 Novembre — **Solennità di tutti i Santi.** Al mattino orario domenicale. Alle ore 10, durante l'ultima messa, recita del S. Rosario dinnanzi al SS. Sacramento esposto; indi benedizione dopo la S. Messa. Alla sera alle ore 3 canto dell'ufficio dei morti, discorso e benedizione.

2 Novembre — **Solenne commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti.** Al mattino, ore 5,30 canto dell'Ufficio dei Defunti e prima messa. Ore 6, messa solenne, discorso e benedizione. Ore 7,30 messa cantata per i defunti ascritti all'Addolorata. Alla sera, ore 5,30 chiusura del mese del S. Rosario.

3 Novembre — Terzo giorno del Tri-duo per i Defunti. Ore 5,30 messa e canto dell'Ufficio dei morti. Ore 6 seconda mes-

sa, discorso e benedizione. Ore 7,30 messa cantata per i Defunti ascritti a N. S. della Consolazione.

14 Novembre — Incomincia l'ottavario in suffragio dei Defunti iscritti all'Addolorata. Ore 5,30 prima messa e canto dell'Ufficio da morto: ore 6 seconda messa, discorso e benedizione.

21 Novembre — Incomincia l'ottavario per i Defunti ascritti a N. S. della Consolazione colle medesime funzioni ed orario del precedente. Alla sera ore 3,30 chiusura dell'Ottavario per gli ascritti all'Addolorata. Canto del Vespro, Discorso e benedizione. Durante il giorno il SS. Sacramento sta esposto a forma di quarant'ore.

28 Novembre — Chiusura dell'ottavario per i Defunti ascritti a N. S. della Consolazione. Si fa alla sera. Ore 3, canto dell'Ufficio dei morti, indi discorso e benedizione.

29 Novembre — Incomincia la novena dell'Immacolata. Si fa alla mattina alle ore 6 con messa e benedizione.

INDULGENZE:

Di 7 anni e altrettante quarantene ogni volta che si recita il S. Rosario in pubblico od in privato, non potendo intervenire in chiesa. *Plenaria* in giorno a scelta a chi l'avrà recitato almeno dieci volte di seguito.

Di 300 giorni, ogni giorno della novena dell'Immacolata.

Plenaria il giorno della Festa.



LA

MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==
 del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

VITA, VITA!....

Oh, vita, vita!... Si sente il bisogno di una vita nuova più vera, più piena. Vita!... Una febbre di vita fa gemere la campagna riarsa come quando da lungo tempo non le scende in seno la pioggia fecondatrice. Vita! echeggia per le sale delle officine stanche di produrre esca alla morte. Vita! si ode da una sponda all'altra dei fiumi sanguinolenti e le vette la invocano e le valli e il mare. Vita! domanda il focolare spento; e la pupilla stanca e la mano tremolante e il piè vacillante van cercando la vita. Ma la vita dov'è?

Ah! Nel tuo seno, o Madre cara o Madre santa: Tu sei la vita, la dolcezza, la speranza nostra oh! Maria salve!...

Parola di Dio che non falla, avea tuonato: Sei polvere e tornerai nella polvere. Eppure Adamo le impone un nome: Eva! che significa: Madre dei viventi. Nome irrisorio e crudele per colei che i figli suoi aveva uccisi prima che concepiti, ma nome vero e sacro per Maria. Adamo con pupilla profetica in mezzo alle folte tenebre che già l'avvolgevano vide un lampo; quello sarebbe stato l'alba della vita nuova sulla terra maledetta: Adamo intravvide Te, o Madre, e a Te allora con le labbra, ah! troppo presto riarse sull'aspro sentiero. rivolse con sguardo un grido, il suo saluto

e suprema invocazione di vita con le braccia tese verso di Te ti chiamava; Eva, Eva!.... Madre verace dei viventi...

*
*

Il seme promesso venne e lottò con la morte e ne riportò con le spoglie trionfo. «In Lui era la vita, era la luce degli uomini, e venne perchè gli uomini avessero la vita e l'avessero abbondantemente». Il Figlio di Davide diceva alle turbe sitibonde di vita ultimi rimasugli di un popolo morente. «Io sono la resurrezione e la vita, io sono il pane di vita, chi mangia la mia carne ha la vita, eterna, e chi crede in me anche se è morto vive».

Ma quell'albero mai avrà portato questo frutto di vita? Quale sorgente avrà mai sgorgate acque sì pure e vitali? Quale mai alito o soffio sarà stato così simile all'alito vivificatore di Dio Creatore da poter soffiare tanta vita nel mondo? E se vive il mondo, se la terra nostra ancora porta impressa l'orma di un piede, se un canto vi si ode o se il fiume irriga i campi arati.... oh, è Maria che la vita ha ispirata di lassù dove la vita è vitá, e, mirabile acquedotto, dalle sublimi alture la vita ha derivata fino al fondo, fi-

no al misero tugurio del tapinello, fino alla capanna del selvaggio sperduto nell'immenso deserto. E' Maria la vite feconda che le sue propagini ha distese e intrecciate così che le città larghe e i paeselli e i monti e i campi tutti ricopre della sua ombra e a tutti porge dolce, soave il frutto suo di vita, l'amabile Gesù.

*
**

Dovunque tu volga il piede, dovunque tu spinga lo sguardo Maria ivi ti ha preceduto, ivi ti appare, e più la guardi più ti è bella; «Essa è il candore della luce eterna, lo specchio senza macchia della maestà di Dio imagine della bontà di Lui. Essa sola tutto può, e pur restando immobile tutto muove, e tra le nazioni forma sua stanza nelle anime sante; essa forma gli amici di Dio, più splendente del sole, più mirabile che la disposizione delle stelle, avanza in confronto la luce più pura» O Maria, o Maria!... Quanto sei bella, quanto sei amabile quanto sei cara! Quanto è soave la tua bocca quanto son dolci le tue parole! Vederti l'udirli, l'amarti... ecco o Maria, la vera vita dei cuori.

Ma perchè non tutti la vedono? Perché non tutti l'odono e non ne vanno innamorati? Che forse non splende agli occhi di tutti? o non si lascia essa trovare anche da quei che non la cercano? o forse non va gridando per le vie o per i sentieri, e alle porte delle città e a tutte le generazioni che entrano e che ne escono? «O uomini, a voi io grido e la mia voce è per voi e pei vostri figli: porgetemi l'orecchio perchè di cose grandi io vi parlo: Beato l'uomo che mi ascolta e che frequenta le porte della mia casa: chi ha trovato me, ha trovato la vita, e lo farà salvo il Signore; chi pecca contro di me uccide l'anima sua, chi odia me e mi offende ama la propria morte.»

O Madre mia, e Madre della mia vita, quando sarà ch'io ti veda, ch'io ti ascolti, ch'io viva con te e per Te? Io proponi fermo nel mio cuore di fissare mia stanza nella tua casa perchè ogni bene mi viene con te, e non ha amarezza il tuo dire, ma letizia e gaudio e io avrò per Te l'immortalità.

B. M. B. 5-19.



Di qual sorta di legno era fatta la Croce di Nostro Signore?

Mai lo si è saputo con certezza. La ragione, come io penso si è acciocchè amassimo ugualmente le croci, che c'invierrebbe di qualsivoglia sorta di legno esse fossero composte e non dicessimo mai questa croce o quell'altra non è fabbricata di tale o tale legno. Le migliori croci di tutte sono le più pesanti, e le più pesanti sono quelle che maggiormente sono contro la nostra volontà, secondo però la porzione interiore di questa volontà. Le croci, che a mezza strada incontriamo, sono eccellenti, ma più eccellenti ancora sono quelle, che troviamo nella propria casa, poichè sono più importune. Queste sono migliori dei cilizi, discipline, digiuni e di tutto ciò che l'austerità abbia inventato. Qui si conosce la generosità dei figli della croce, e gli abitatori del monte del Calvario. Le croci che limitiamo, sono poco lusinghevoli, perchè vi è del nostro, e per questo sono poco crocifiggenti.

Umiliamoci dunque e riceviamo con animo lieto quelle, che contro il nostro gusto ci vengono. La lunghezza della croce le dà il suo pregio, siamo fedeli sino alla morte ed avremo la corona di gloria. Voi siete amante del crocifisso e che altro volete se non di essere crocifisso, se è vero che l'amore rende uguali gli amanti? (S. Franc. di Sales.)

F. V. 8-18

Il solo che rimane!

L'*Avanti!* nel suo numero del 26 Aprile 1919, riasumeva ripubblicando un suo vecchio articolo scritto nei giorni che videro l'irrefrenabile entusiasmo italico per Woodrow Wilson, in cui l'organo socialista esortava, ed in questo ci sentivamo in pieno accordo con l'organo socialista, a non confidar troppo nell'idealismo disinteressato del Presidente degli Stati Uniti, già in viaggio per Parigi, dove avrebbe fatto sentire tutto il peso delle sue autorità nello stabilire i nuovi destini del mondo.

non solo « autorevole e potente » ed « ugualmente amico di tutti i popoli della terra », ma specialmente che *non abbia ambizioni o interessi propri nelle condizioni di pace.*

Quest'uomo, secondo l'on. Treves, non poteva essere che il Papa.

Mille voci di scettico scherno accolsero allora il giudizio del deputato socialista; voci che si riversarono su tutta la stampa cattolica che ebbe il torto di riportarlo.

La stampa settaria che di tali voci si fece eco, non aveva allora - è vero - l'uomo

Canzoniere della Madonna del Boschetto

XIX.

Non era il mondo ancor che già brillavi
Nell'Eterno pensier candida e bella;
Già il Paradiso tutto innamoravi,
Te salutava già benigna stella.

Salvaci dunque dalla ria procella,
Che mugga intorno e gli occhi tuoi soavi
Guidino al porto questa navicella,
E l'alme nostre d'ogni macchia lavi.

Ben lo sai che quaggiù mentre ogni cosa
Che non vi son che sterpi e amari pianti,
Che non dura nè pace, nè sorriso;

Ma Tu che sei Sovrana in Paradiso,
Chiamaci un dì fra gli angeli e i tuoi Santi,
Madre del bell'Amor, Madre pietosa.

Emilia Alberti

Oggi quell'articolo ha sapore quasi profetico e, naturalmente, l'organo socialista ne mena vanto.

Non ho intenzione alcuna di contestarglielo. Il mondo va tanto male, specie da quattro anni a questa parte, che gli scettici dovevano pur finire per aver ragione. Nessuna contestazione dunque. Anzi ricordiamo all'*Avanti!* un altro suo giudizio precorritore, di più vecchia data, al suo scetticismo sugli ideali wilsoniani; il giudizio pronunciato sulle sue colonne dall'on. Treves nel novembre 1916 il quale espressamente diceva che per mettere un giorno d'accordo le nazioni belligeranti e per stabilire la giusta pace nel mondo ci sarebbe voluto un uomo

« autorevole e potente » da contrapporre e da sostituire al Papa, che l'Italia aveva espressamente escluso dalla futura conferenza di pace, e che le altre nazioni alleate sospettavano di tedescofilia perchè - tra l'altro - aveva dichiarato che l'origine remota della guerra doveva ricercarsi nei grandi egoismi antagonistici, maturatisi nel mondo per l'apostasia dall'ideale evangelico.

Ma l'uomo venne presto e fu Woodrow Wilson, il filosofo altruista, il cavaliere dell'ideale, il Presidente della grande repubblica umanitaria che entrando in guerra, era disposto a dar tutto senza chieder nulla e nulla volere. E lo si contrappose subito al Papa per aver modo di vieppiù denigrare

nello studiato contrasto la paterna imparzialità di Benedetto XV.

Chi parla più ora di quel contrasto? Chi magnifica più oggi, in Italia, il cavaliere dell'ideale, il filosofo umanitario, l'assertore trionfante del diritto e della giustizia che vuole strappare dal seno d'Italia madre le ritornate città sorelle per darle alla Jugoslavia, ibrida, ma comoda comparsa del plutocrate mercantilismo americano?

Nessuno: e tutti credono d'aver ragione oggi sol perchè agli inni a Wilson hanno sostituito le contumelie e non vanno più oltre.

Ma chi ripara, chi può riparare lo errore dei nostri entusiasmi di ieri, che pure hanno conferito a Wilson tanta parte di quella autorità di cui egli continua ad usare a Parigi senza e contro di noi?

E non dice proprio nulla oggi il rievocato giudizio di chi - ed era tutt'altro che solo - comprendeva fin dal 1916 che anche il Wilson poteva essere l'uomo senza « ambizioni o interessi propri nelle condizioni di pace »?

E quest'uomo là a Parigi, dove — acccontentati gli imperialismi di tutti - si ricorda soltanto per noi dei suoi 14 punti e al gesto fiero dei nostri rappresentanti fa rispondere con la minaccia di affamamento.

L'idealismo di Wilson è caduto. Sulle sue rovine risorge più maestoso e più grande l'ideale di Benedetto XV. Questa giustizia gli anticipa oggi la cronaca in attesa di un più solenne verdetto della storia.

I miliardari americani riconoscenti ergeranno forse un giorno a Wilson una statua di dollari fusi, Benedetto XV avrà un monumento infinitamente più duraturo del bronzo.

Il suo piedestallo sarà la coscienza dei popoli.

RURIK

L. d. P. 30-4-19



...per altro mestiere che di letterata è messa al mondo la donna.

PASQUALE VILLARI

(Discorsi).

Essere Monaca?

Copio qui la bellissima lettera di padre Faber, uno dei più grandi scrittori del secolo XIX, ad una fanciulla.

Mia carissima Minna, Dunque avete compiuto sette anni e siete ben ferma e decisa di voler essere monaca. Or bene che cosa vi resta a fare?... vestire forse stranamente, tagliarvi i capelli, entrare in convento e condurvi una durissima vita?... No, non per ora. Col tempo, se Maria Santissima vorrà benedirvi, così potrà essere. *Ma allora*, come sempre dite voi, *ma allora!... io non posso aspettare fino a tanti anni!...* Bene, suor Minna di Gesù Bambino, non occorre aspettate: vi dirò io come potete farvi monaca subito, immediatamente, nello stesso *Hôtel Bellevue* e col consenso del babbo, della mamma. E qui sono sicuro della vostra soddisfazione e sorpresa: *Come farò ad essere monaca subito?* — Suor Minna! oh! suor Minna!... che cosa è esser monaca?... Ascoltate mi bene. Essere monaca vuol dire non amare nessuno fuorchè Gesù: amarlo sempre e moltissimo ed amar gli altri, babbo, mamma, sorelle, fratelli, padre Wilpid (lui stesso) e tutti, soltanto perchè Gesù li ama molto. Ecco che cosa è esser monaca.

Quando suor Minna ama la propria volontà e vuol fare a modo suo, allora non è monaca. Quando suor Minna non fa ciò che le vien detto di fare o lo fa di mala voglia, allora non è monaca. Quando suor Minna si adira, allora non è monaca. Ma quando suor Minna ama Gesù di cuore e lo ama molto e molto; quando chiede alla sua cara Madre nel cielo che le ottenga di amare Gesù sempre, sempre più, oh! allora è realmente monaca e veramente monaca. Così vedete come vi sarà facile di essere monaca dappertutto! Poveretto me!... quante domande vi farà fare questa lettera!

C. D. 3-4-17.

Chi mi darà due ali di Colomba?

(Racconto storico del Card. Alimonda).

L'agosto del 1845 un venerando Arcivescovo, che stava a cura di salute nei bagni di Aix in Savoia, venne d'improvviso chiamato fuori.

Occorreva un caso acerbo; una donzella di alto lignaggio, ricca di squisite doti e avvenente assai, giaceva lì presso gravemente inferma e bramava un colloquio con Monsignore.

Teniamo dietro al Prelato, e in un con lui visitiamo la dere-litta.

Monsignore, fattosi appena nella stanza, quasi prima di vedere la faccia della giovine sente un singhiozzo che dice:

— Oh! quanto mi preme di lasciar questo luogo di pellegrinaggio per andarmi a unire al mio Dio!

Il pio arcivescovo, tocco fino al pianto a cotali parole:

— Figliuola — dice — la vostra divozione mi commuove profondamente. Ma, e voi chi siete e chi vi ha istillati sentimenti sì alti di religione?

Ed allora la sospirosa giovane, incoloran-

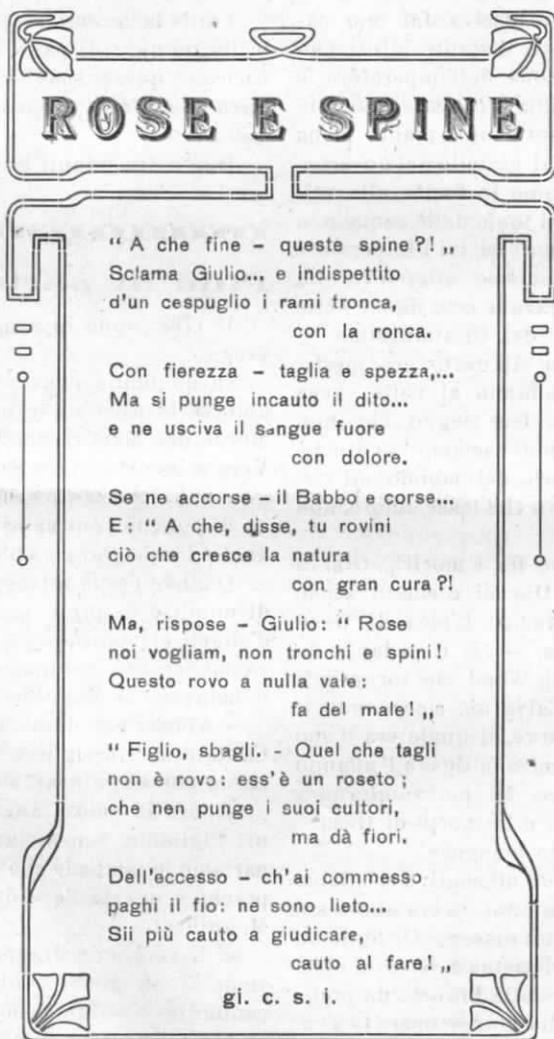
do le gote al ricordo di un gran beneficio ricevuto, e che ora deve raccontare:

— Monsignore — ella risponde — voi guardate qui, su queste piume, la damigella Bertrand, figliuola del generale, che va celebre sotto tal nome. E i sentimenti che m'occupano l'anima, e di che mi chiedete, non sono certo il fiore sbocciato dalla mia prima infanzia. Essi mi furono instillati nel cuore, e il maestro, dopo Dio, fu l'imperatore Napoleone.

Due lagrime di dolcezza vengono alle pupille della giovinetta, la quale prosegue:

— Io ero a Sant'Elena con la famiglia; non badavo ad altro che a trescare; già mi trovavo di essere giunta tant'alta. Undi l'imperatore mi chiamò e disse: « Figliuola tu sei bella; e fra pochi anni lo sarai anche

più. Ma questo tuo caporal pregio quanto ti dovrà perigliare per il mondo! Che sarà di te, se non vieni premunita, fortificata nella Religione? Sai tu il catechismo? Sai i mi-



steri cristiani? Poveretta! Non conosci Gesù Cristo, ignori sin Dio ed il cielo: di Religione non sai proprio nulla... Ma chi te la insegnerà?... Tuo padre non ne ha... tua madre anche meno... Or via; terrò io le parti dell'uno e dell'altra: viemmi a trovare domani, comincerò a darti una prima lezione ».

« Ed io andai.

« Parecchie volte la settimana, lungo il correre di due anni, io usciva dal mio palazzetto di Hut-S. Gate, distante intorno ad un miglio dall'abitazione dell'imperatore, e a lui conducevami difilato col catechismo in mano. Or sedevamo sotto una pianta piena di gomma, in faccia al castello del governatore, or ce ne andavamo in fondo alla valletta del Gernio, ove il tonfo delle acque non manda il suo frastuono: ed ivi l'Imperatore squadernando il catechismo, attendeva alla mia recita, e poi spiegava le cose da me dette e i dogmi e i misteri del Cristianesimo.

« Un giorno, oltre all'usato era mesto, lamentavasi di un affanno al petto, avea enfiata le gambe. Mi fece segno che non aprissi il libretto. Quindi esclamò: — Finchè buona sorte e la gloria del mondo mi circondavano, non sapevo che fosse dolore, non vi pensava.

Eppure camminavo fra i morti!... Ora, in questa calma fatale, Dio mi diede il senso del dolore. Lo ringrazio! L'idea di Gesù Cristo rinasce in me. — E ricordando la sua abitazione di Long Wood, che tornavagli acerba quanto un Calvario, ricordando il carceriere Hudson Lowe, il quale era il suo giudeo, il suo carnefice, si mitigava l'affanno rimembrando la Croce. Mi parlò intorno a un'ora sulla passione e la morte di Gesù.

« Egli sospirava, io piangeva.

« E in quel piangere mi sentiva cristiana.

« Passati quei due anni (io era allora sui dodici o tredici), egli mi disse: — Or figliuola mia, tu sei, mi pare, abbastanza istruita nella religione. Farò venir dalla Francia un prete, che disporrà te a quella grande opera (accennava alla mia prima comunione) e me a ben morire ».

..

La damigella Bertrand qui si ferma, che la foga dell'affetto è troppa, nè le permette

di continuare. L'arcivescovo leva le mani al cielo esclamando:

Benedizione allo sventurato, che sacrificò il proprio infortunio, facendo da padre con l'ignorante!

E proferite queste parole, si abbassa all'inferma giovane e siede alla sponda del letto per ricevere in Sacramento i suoi segreti.

Finita la cerimonia, sul volto dell'inferma brillò un'aura di paradiso: e dal suo labbro uscirono questi soavissimi accenti: *Chi mi darà due ali di colomba per volarmene al mio Dio?*

Due o tre minuti ancora: ed ella era volata!...



Fino al patibolo.

Il 1793: anno di sangue per chi crede e prega.

In un umile convento attorno al quale abitava la pace più tranquilla sull'altura del Monte dei Martiri dominante Parigi, delle Vergini consacrate a Dio vegliano in preghiera. Il loro canto diffonde intorno un senso di soavità contrastante cogli orrori di cui anche lassù giunge un'eco lontana.

Quando l'orda selvaggia, briaca di sangue di nobili e di preti, sorprende queste voci d'angeli clamanti, irrompe come fiumana devastatrice nel Santuario. Le Vergini incominciavano il Magnificat.

« Abbasso gli idoli! Ragazze fuori di qui! Cantate la Marsigliese o alla ghigliottina! Basta col Magnificat! »

Allora la madre anziana alle sue vergini: Figliuole, benediciamo il Signore. Prepariamo le lampade chè lo Sposo si appressa, perchè è questa l'ora delle nozze, l'ora del Magnificat.

E il verginale drappello in doppia fila si slanciò con gioia, cantando il *Magnificat*, esultante e baldo come al di del fidanzamento in mezzo a quella folla...

Dal palco cola il puro sangue delle Vergini di Dio ed il coro continua sempre più debole; tre... due voci ancora. Solo coll'ultima, quella della più giovane novizia il canto si spegne.

Se fossi stato Giuda...

L'illustre scrittore cattolico Renato Bazin racconta:

« Assistevo a una lezione di catechismo in una povera parrocchia alla quale prendevano parte un centinaio di bambini. Quando entrai, il sacerdote raccontava il tradimento di Giuda che vendette il suo maestro, e finì con queste parole: Giuda preso dalla disperazione, si appese ad un albero.

Uno dei piccini, tra quella turba di ragazzi, si alzò di scatto, salì su di un banco e fece segno di voler parlare.

— Non ti ho interrogato, disse il prete, che cosa vuoi dire?

Vorrei dire quel che avrei fatto se fossi stato Giuda.

— Ebbene sentiamo?

I cento biricchini avevano voltato tutti il caro visetto verso il compagno guardandolo in atto di gran meraviglia. Ma lui, per nulla intimorito, rispose: lo mi sarei appeso al collo di Gesù.

Alcuni di quei piccini risero, ma la maggior parte compresero l'idea e provarono una commozione profonda ed ebbero voglia di piangere.

C. D. 12-913-1-914.

**Come Ozanam amava Maria**

Federico Ozanam era ad Antignano aggravato dal male che lo minava. La festa dell'Assunzione, volle andare a piedi alla chiesa.

— E' forse l'ultima passeggiata... Voglio che sia per fare una visita al mio Dio e a sua Madre.

Appoggiato al braccio della moglie se ne andò. Anche il vecchio parroco d'Antignano era quasi morente. Sentendo che Ozanam si trovava in chiesa e che chiedeva di un prete, che lo comunicasse prima della Messa: — Andrò io - disse.

Si vestì e fu portato all'altare. Ozanam appoggiato al braccio della moglie s'avanzò verso la Sacra Mensa, ed il vecchio curato sostenuto dal chierico li comunicò entrambi.

Fu l'ultima volta che il buon prete amministrò il Pane della vita, e fu quella l'ultima volta che Ozanam assistette alla Santa Messa.

I veri grandi.

Un giornale di Roma così scriveva a proposito del generale Gouraud, uno degli eroici comandanti delle armate francesi, mutilato di un braccio:

— Il generale Gouraud, un mutilato glorioso ha rivolto il primo proclama ai fratelli ricongiunti: « La Francia — proclamava solennemente — viene verso di voi come una madre verso il figlio caro perduto e ritrovato e sempre rispetterà i vostri costumi, le vostre tradizioni locali, le vostre credenze religiose ed i vostri interessi economici ».

Bella parola di commozione e di lealtà quando, soprattutto vien ripetuta da un cavaliere della Spada e della Croce così fiero, così forte, così magnanimo come il generale Gouraud...

Un episodio solo. Recentemente, il generale andava distribuendo sul campo di battaglia le medaglie al valore guadagnate dai suoi soldati.

Nell'appuntare la croce di guerra sul petto di un sergente sacerdote, Gouraud sente che la spilla incontra una resistenza.

— Che cosa c'è — domanda al soldato.

— Signor generale, c'è il Viatico, l'ho portato or ora ad un agonizzante nell'ospedaletto da campo....

In un attimo, coll'abituale gesto tagliente, Gouraud si toglie il berretto e s'inginocchia innanzi al soldato che porta visibilmente, Cristo nel cuore. E dopo una breve preghiera di adorazione, continua la cerimonia; i mille soldati inquadri hanno salutato sull'attenti la preghiera del generale....

Ecco l'uomo che ha detto, in nome della Francia, la prima parola di libertà e di fraternità ai cari figli perduti e ritrovati!

O. L. 5-1-19

**Ottimamente!**

Il congresso della Federazione Nazionale dell'ago, rilevando nei persistenti figurini *déshanchés* della moda attuale l'intento coperto di un'organizzazione occulta per la demoralizzazione fortemente progressiva del costume, quale strumento parallelo alla demoralizzazione politica o civile, a fini scorretti di disordine e di anarchia, fa voti che la bella tradizione italiana, attingendo alle pure fonti del bello risalenti alle origini greco-latine, si stacchi risolutamente dai mostruosi modelli d'importazione straniera e si segni la propria via nella creazione o produzione di tipi che il genio

italico farà superiori alle stupide idolatrie del non senso italiano per le grottesche aberrazioni d'oltre alpe e di oltre mare; invita tutti i lavoratori e lavoratrici d'ago aderenti alla Federazione a fare opera di penetrazione e cooperazione perchè la moda ritorni dall'attuali battute di caccia al vizio alle sue diritte vie di suscitatrice del bello nella sua radiosa aureola di decoro e di proprietà.

f. ti M. Corbetta Tirini, Clerici.

P. d. P. 4-9-20.

L'amore dei Camogliesi per la Madonna del Boschetto.

L'Illustrissimo Comm. Marco Passalacqua, che tanto onore arreca alla sua città di adozione per la sua grande attività nel

commercio marittimo genovese, inviava al R. D. Prospero Luxardo la seguente letterina che pubblichiamo ad edificazione dei devoti della Madonna del Boschetto:

Genova li 2-9-920

M. R. Sig. Rettore del Santuario

Camogli

Ascrivo a mio preciso dovere di concorrere all'ampliamento ed abbellimento del Santuario della mia amatissima città di adozione e accludo perciò alla presente la somma di Lit. 500, mentre son lieto della occasione per porgerlo i più distinti saluti e ossequi

suo dev.mo

MARCO PASSALACQUA.

Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma Precedente L. 83978,11

Aristea Bocchino (Firenze)	20.—
Mina Modesti (2. off.) per gr. r.	10.—
Antonietta Maiolo-Razzeto p. gr. r.	20.—
Castellani Luigi (2 off.)	5.—
P. F. (7. off.)	5.—
Odone Gio Batta (3. off.)	50.—
N. N.	400.—
Olivari Cecilia (2. off.)	20.—
Pastorino Giovanni (2. off.)	10.—
Prospero Cimino (Porto Said)	15.—
Antola Filippo (Nev Yorek)	350.—
Enrico e Paola Ambrosini (3. off.)	50.—
C. A.	50.—
N. N. per gr. r.	100.—
Emilia Schiaffino	200.—
Albina Favre (Genova)	30.—
Ad onorare la memoria del loro amatissimo Pietro Crovari, la consorte Caterina Aste ed i figli Sac. Giacomo - Silvio - Prospero - Benedetto - Maria Adelia, off. (1. off.)	500.—
Antola Prospero	46.—
P. Roberto Musso	20.—
Pietro Luxardo (10. off.)	10.—
Boggiano Bianca (2. off.) p. gr. r.	100.—
Comm. Marco Passalacqua	500.—
Gio Bono Giacoletti (3. off.)	10.—
La famiglia Passalacqua, camogliese residente a Genova, in ringraziamento del ritorno incolume del fi-	

glio Agostino dall'immane guerra, cartella del Consolidato 5 %	100.—
R.do Antonio Bertolotto (3. off.)	10.—
N. N.	50.—

Sottoscrizione

promossa in Reading (Boston) dalla nostra concittadina Signora Mary Demarchi:

Mary Demarchi (2. off.)	100.—
Antonio Demarchi	40.—
Antonietta Razzeto	100.—
Teresa Boggiano	200.—
Emma Cuneo in Boggiano (2. off.)	100.—
Charles Cuneo	100.—
Luis R. Cuneo	20.—
Charles A. Cuneo	20.—
Catterina Razzeto	20.—
Frank Razzeto	20.—
Bianca Razzeto	20.—
Prospero Razzeto	20.—
Guglielmo Razzeto	20.—
Rita Gravalese	20.—
Emma Gravalese	20.—
Virginia Compiano in Demarchi	100.—
Elvira Gravalese in Boggiano	100.—
Mery Gravalese	20.—
Teresa Gravalese	20.—

Mery Schiaffino in Boggiano	20.—	nizzo per aver soppresso e danneggiato parte degli appartamenti del caseggiato di fronte al Santuario comprato per l'espropriazione del caseggiato stesso	5000.—
Cesare Degregori	100.—		
Michele Casagrande	20.—		

Chiesa F. V.	10.—	Prosperina Maggiolo	5.—
Avegno Silvio	10.—	Bozzo Rosetta	10.—
Nicoletta Costa ved. Olivari (4. off.)	10.—	Brigida Brignati in Marciani (3. off.)	10.—
N. N. (2. off.)	5.—	C. O.	50.—
Teresa Castagnola Bruzzone (3. off.)	100.—	Clara Massa Chighizzola	50.—
Hilda Camera Schiaffino	100.—	Un militare riconoscente a Maria	20.—
R.da Suor Maria Schiaffino (Ovada)	5.—	Elena Piazza (3. off.)	10.—
Maria Schiaffino in Biagio (2. off.)	5.—	Margery Tipa (Cardiff.)	135.—
N. N.	50.—	Francesco Fasce (7. off.)	50.—
Giovanni ed Eulalia Dapelo (2. off.)	46.—		
Ida Albanesi (Milano) (3. off.)	200.—		
Dal Municipio di Camogli come inde-			
		Totale L.	93740.11

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente L.	1233.60	Lino Concettina	5.—
Rosa Ambrosini	5.—	Lanzarotti Teresina (5. off.)	5.—
Maria Virginia Ambrosini	5.—	Casareto Giacomo (5. off.)	5.—
Lillina Ambrosini	5.—		
		Totale L.	1263.60

Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Schiappacasse Emanuele, sottotenente mac- Recagno Augusto
chinista della R. M.

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Emma Schiaffino Canevaro	5.—	Burgarelli Teresa	10.—
Mina Modesti	5.—	Cademartori Maria	2.—
Clara Massa Chighizzola	5.—	Maverino Carmela	1.—
Maria Tabacco	5.—	Pietro Luxardo	5.—
Amoretti Efisio	5.—	Razzeto Teresa	1.—
Vaccarezza Maria in Benvenuto	2.—	Doria Giovanna di Genova	2.—
Rev. Emanuele Burlando	4.—	R.do G. Cupia	20.—
Maggiolo Fortunata	5.—	Giovanna Giacoletti	2.—
Virginia Caria	2.50	Avegno Concetta	5.—
Maria Finucci	2.50	Degregori Giuseppe	2.—
Cecilia Cordiglia	1.—	Bozzo Tommasina	1.—
Fortunata Ferro in Oneto	5.—	Luisa Amadio in Monteverde	5.—
Ferrari Maria Adelaide	5.—	Massardo e Morselli	5.—
Macchiavello Angelo	2.—	Maggio Luigia ved. Noceti	2.—
Enrico e Paola Ambrosini	10.—	Fravega Luisitta	1.50
Rabagliati Caterina	3.—	Traverso Margherita	1.50
Castello Angela	2.—	Olivari Santa in Terzi	1.50
Brignati Maria	5.—	Hilda Camera Schiaffino	5.—
N. N.	5.—	Maria Luisa Schiaffino	2.—
Franceschino Dapelo	5.—	Maria Bozzo	2.—

Caffarena Pasquale	2.—	Apicella Santina	2.—
Passalacqua Luigia	1.—	Angela Figari	3.—
N. N.	2.—	Albina Favre	5.—
Maria Schiaffino fu Biagio	2.—	Linda Molfino Causi	3.—
Carniglia Maria	3.—	Peregallo Adele in Viacava	5.—
Massa Geronima	3.—	Maria Norero	5.—
R.do Agostino Razzeto	5.—	Olivari Catterina ved. Simonetti	5.—
Tossini Maria	10.—	Rev.do Stefano Olivari	5.—
Amedea Schiaffino Pedevilla	1.—	Maria Luisa Olivari	2.—
Manca Rosa	2.—	Angelo Peregallo	2.—
Molina Eugenia	10.—	Monti Giuseppe	1.—
Lanzarotti Teresa	1.—	Rev.do Giacomo Cartasegna	10.—
Adelfina Gaggero (Colma California)	10.—	Casalino Pina	1.—
Angelina Panini	5.—	Landucci Maria	3.—
Maggiolo Luigina	2.—	N. N.	5.—
Geronima Massa	5.—	Maria Pozzo	2.—
Luigia Dellacasa	5.—		

CRONACA DEL SANTUARIO

L'Assunta. — La festa che ricorda l'ingresso trionfale della nostra cara Madre in Cielo l'Incoronazione sua a Regina del Cielo e della terra, venne particolarmente festeggiata al nostro Santuario con numeroso concorso di fedeli che per onorare a dovere la Vergine SS. si cibarono del pane eucaristico. Tutto il giorno fu un pellegrinare al Santuario. Alla sera, dopo i Vespri tesseva le lodi della Vergine il R. Rettore che impartiva quindi la benedizione col SS.

S. Filippo Benizi. — Il grande Santo Servita, considerato come uno dei fondatori del benemerito Ordine che eresse l'attuale nostro Santuario, e certamente ne fu grande propugnatore, fu pure festeggiato particolarmente. La sua festa fu preceduta dalla novena e si chiudeva colle lodi del grande Santo, pronunciate dal R.do Rettore, dopo il canto solenne dei Vespri, seguite dalla eucaristica benedizione.

Novena e Festa della Madonna. — La cara novena della Madonna del Boschetto celebrata sempre con grande solennità e fervore dai nostri vecchi, fu predicata dal distinto oratore nostro concittadino, M. R. D. Giacomo Crovari, Rettore di S. Michele in Reco. Egli sentiva la divozione alla cara Madonna succhiata col latte materno e ricordando ogni giorno un episodio della Storia del nostro Santuario cercò di maggiormente ravvivare la fede dei numerosi ascoltanti e raffor-

zarli in quell'amore alla Madonna, il quale rese tanto gloriosi i padri nostri.

Raggiunsero parecchie migliaia le SS. Comunioni durante la medesima e nel giorno della festa si può dire che fu una comunione generale durante tutta la mattina incominciando dalle ore cinque legali. Colle comunioni fu un continuo succedersi delle sante messe, dalle 5 fino alle ore 11. A quella della Comunione propriamente detta, il M. R. D. Giacomo Crovari, su lodato, rivolgeva un caloroso fervorino ai devoti che stipavano il Santuario, mentre la nostra cantoria diretta dal M. R. Teol. D. Giovanni Boccardo, Vice-Rettore, faceva echeggiare la sacra volta del tempio.

Alle ore nove, il M. R. D. Carlo Canepa, novello Arciprete di Ruta, in sostituzione di Mons. nostro Arciprete celebrava la messa solenne. Alla sera, terminati i Vespri, tesseva con maestria, le lodi di Maria, apparsa in mezzo a noi, il R.mo D. G. Crovari.

In quest'anno fu ripreso il tradizionale sparo di mortaletti durante la novena e giorno della festa, con relative cannonate. Una novità, da tutti lodata ed applaudita dalla folla fu la magnifica sparata eseguita nell'ampio stradale, che mette al Santuario, allorchè l'argentea ed artistica arca santa recante il gruppo dell'Apparizione della Madonna apparve in vista del Santuario, preceduto dalla processione solita uscire in questo giorno dal-

la parrocchiale dopo il canto dei Vespri. Fu una vera sorpresa e ne va data lode ai volentieri giovanotti Prospero Simonetti, Gio Batta, Nicola, Francesco, fratelli Antola, Pasquale Caffarena, Gio Batta Maggiolo, fratelli Terrile coadiuvati da altri di cui ci sfugge il nome, nonchè dei ragazzi Agostino Antola, Francesco Tossini, Bartolomeo Macchiavello, Olivari Gio Batta ed altri che raccogliendo dal pubblico le offerte si fecero iniziatori di questa come dell'illuminazione del piazzale e del grande stradale illuminato tutto a falò fatti di pigne durante lo sparo dei mortaletti e relative bombe a colori.

Ci auguriamo che la bella iniziativa non venga mai meno, che anzi, ogni anno sia sempre più splendida e magnifica, come è intenzione di questi bravi giovanotti.

Il Nome di Maria. — Il giorno dell'ottava della festa della Madonna i nostri padri, mentre festeggiavano il nome di Maria, venivano ancora nel pomeriggio in corteo religioso, con a capo il R.mo Arciprete e clero parrocchiale, al Santuario onde ringraziare la Madonna di essere apparsa in mezzo a noi. Il che si continuò a fare anche in quest'anno. Dopo il canto dei Vespri rivolse parole di circostanza al popolo camogliese qui convenuto, il M. R. D. V. Balduzzi nostro vice-parroco.

La Natività di Maria. — Fu solennizzata con divoto concorso, come succede ogni volta che al Santuario si onora la nostra Celeste Madre e Regina. Dopo il canto solenne dei Vespri trattenne intorno all'argomento i fedeli accorsi il M. R. Rettore.

L'Addolorata. — E' questa la seconda delle maggiori feste che si fanno al Santuario. Ricordo dei Padri Serviti che edificarono la presente Chiesa e l'ufficiarono per desiderio della Vergine, ci dice quanto la l'Augusta Regina del Cielo e della Terra ci amasse ed attira come quella dell'Apparizione un numero straordinario di fedeli al Santuario. Preceduta dal settenario predicato dal nostro concittadino, R.mo D. Prospero B. Ansaldo, distinto oratore, che tessè pure con sentimento d'amore e valentia oratoria il panegirico durante la messa solenne celebrata dal nostro vice parroco D. Virginio Balduzzi, in sostituzione di Mons. Arciprete si svolse con grande solennità e divozione per cura della Confraternita omonima. La nostra scuola di canto eseguiva una bella messa liturgica nonchè il Vespro, dopo il quale usciva la Processione col simulacro della Vergine Addolorata, alla quale, oltre la Confraternita omonima, presero parte molte persone, rendendo così solenne ed edificante la medesima che, scesa in città, ne percorse

le vie principali, recandosi alla parrocchiale, come di uso, ove ebbe luogo la benedizione col SS.mo impartita da Mons. Arciprete. La banda di Testana alternava i cantici dei Sacerdoti. Al ritorno al Santuario, i cui dintorni erano preparati per l'illuminazione dal nucleo dei bravi ragazzi che già nella prima domenica resero in tal modo festante il Santuario, fu fatta una lunga e magnifica sparata sulla collina del Castellaro che è di rispetto al Santuario, la quale doveva essere l'emula di quella della prima domenica, se il tempo piovigginoso non l'avesse alquanto guastata. Anche per questa meritano un vivo plauso i medesimi su lodati giovanotti, i quali come allora prestarono la loro opera gratuitamente e cercarono ancora che la processione riuscisse maestosa e divota nel portare i tradizionali crocifissi della Confraternita.

Nostra Signora della Consolazione. — E' questa l'ultima festa del Settembre, che si direbbe il secondo mese di Maria per il nostro Santuario; poichè ogni domenica si festeggia solennemente la Madonna sotto diversi titoli. I padri nostri, dopo di averne onorato i dolori, vollero celebrarla sotto questo bel titolo: Madre di ogni consolazione. Ed è Maria che accettando di essere la corretrice del genere umano, addivenendo madre dei dolori si rendeva per noi madre di ogni consolazione, perchè donandoci Gesù, ci donava la pace, la gioia, la consolazione vera. Ed è sempre essa che terge le nostre lagrime quando noi, oppressi dal dolore, sentiamo il bisogno di avvicinarci a Lei.

Tolta la processione, la festa si svolge colla medesima solennità. Celebrò la messa solenne l'altro nostro vice-parroco M. R. D. Francesco Ansaldo, sempre in sostituzione di Mons. Arciprete, e dopo i Vespri solenni tessè le lodi della Vergine assai bene il nostro D. Antonio Oneto, cappellano del Santuario.

Personaggio illustre al Santuario. — S. E. Rev.ma Mons. Amedeo Casabona, illustre nostro concittadino, Vescovo di Chiavari, assai divoto della nostra Madonna, in occasione della sua venuta nella nostra parrocchiale per il discorso di S. Prospero, il 6 Settembre, volle nel pomeriggio, prima di far ritorno alla sua sede, recarsi al caro Santuario ai piedi di quella Immagine Taumaturga che tanto zelo gli ispirò e tanti nobili sentimenti che lo resero caro al cuore del Vicario di Gesù Cristo e lo elevarono alla dignità episcopale collocandolo sulla cattedra di Nostra Signora dell'Orto, insigne Santuario della vicina Chiavari. Accompagnato da Mons. Arciprete D. Pietro Riva, del suo Segretario Can. G. B.

Costa, da Mons. Arciprete di Lievi, fu ricevuto all'ingresso del Santuario dal nostro R.do Rettore D. Prospero Luxardo non che dal clero addetto al medesimo. Fatta breve adorazione ed impartita la benedizione col SS.mo Sacramento, fece lieto ritorno alla sua Chiavari.

Pellegrinaggi. — Come nel maggio anche in questo mese furono diverse le Congregazioni ed Istituti che si recarono in pellegrinaggio al Santuario. Notiamo tra gli altri il celebre Istituto delle Marcelline di Milano, ai bagni nel vicino Sori; la Congregazione del S. Cuore di Bogliasco, diretta dalle Suore di N. S. della Misericordia; le alunne della Casa di Provvidenza di Rapallo, guidate dalle Suore Gianelline con a capo Suor M. Cassilda, nostra concittadina.

Tutte innalzarono soavi cantici a Maria; a tutte rivolgeva una parola di circostanza il R.do Rettore, tutto desideroso della propagazione del culto alla nostra Madonna.

Per i danneggiati dal terremoto. — Furono fatte due collette in chiesa, l'una il 12 Settembre e l'altra il 26 stesso mese le quali fruttarono la prima la somma di L. 29,45 e la seconda L. 30,80.

Per l'ingrandimento del Santuario.

Si stanno facendo combinazioni con diversi proprietari per addivene all'espropriazione del caseggiato di fronte al Santuario, opera che da tanto tempo lo deturpa e che è uno dei principali ostacoli al compimento di quello che si vuol fare e che è nel desiderio di tutti: **Il Santuario più capace di accogliere i devoti di Maria e più degno di Lei.** Il Comitato che fin qui fu quanto mai incoraggiato dalle offerte della quasi totalità delle famiglie camogliesi confida che non si verrà mai meno e finchè l'opera grandiosa non sia compiuta non cesseranno di concorrere e così i nostri posteri potranno avere la prova più bella della loro fede e del loro amore singolare a Maria.

L'azione delle nostre Donne Cattoliche.

La sezione fiorentina camogliese dell'importante Associazione delle Donne Cattoliche Italiane ad impedire l'approvazione della disastrosa ed anticristiana legge del Divorzio inviò a S. E. il Presidente dei Ministri il seguente telegramma:

A Sua Eccellenza Giolitti
Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Imponente adunanza socie Unione Femminile Cattolica Camogliese profondamente turbate progetto legge divorzio protestano indignate offesa coscienza Cattolica invitano Governo opporsi tanta distruzione famiglie e iattura Patria.

GRAZIE RICEVUTE

Col cuore pieno di riconoscenza ringrazio benedico la tanto cara Madonna del Boschetto per avermi guarita da una grave malattia.

Geromina Massa.

Genova 20 Settembre 1920.

Rendo vive grazie alla Taumaturga Vergine del Boschetto d'avermi guarita da forte febbre non appena ebbi implorato la sua protezione, ed eternamente riconoscente a M. S. adempio la promessa fatta pubblicando la grazia ricevuta.

Clara Massa Chighizola.

Balbina.

È questo il titolo di un elegante libriccino scritto dal carissimo nostro amico Romolo Ansaldo, camogliese, alunno del Collegio Brignole-Sale in Genova.

Già lo pubblicammo in forma di racconto sul nostro Bollettino. Egli ora lo ridusse a Dramma in 5 Atti intercalato con versi in canto. Riguarda un Episodio della persecuzione di Adriano. Scritto con brio, in lingua tersa e stile elegante, siamo persuasi che prenderà grande diffusione per la esecuzione dei nostri teatrini cattolici ed Istituti Religiosi. Incontrò subito l'approvazione di quanti lo lessero anche all'estero; tanto che fu tradotto in francese, inglese e greco. La musica è del Rev. William E. Allen di Lafayette, La U. S. A., che ha dimostrato tutto il suo genio veramente artistico. Per cui se ne spera una grande diffusione anche in Italia. La musica verrà stampata a parte anche nelle quattro lingue.

Il provento il chiaro Autore lo cede a totale beneficio per l'ingrandimento del Santuario.

Ci congratuliamo vivamente col bravo alunno che fin dalla primavera di sua vita tanto onore arreca alla patria nostra, al ceto ecclesiastico, pel genio letterario ed artistico.

Per averlo, rivolgersi direttamente all'Autore: R.do Romolo Ansaldo — Collegio Internazionale Brignole-Sale — Via Fassolo, 29 — Genova.



ROSA MISTICA



INTRODUZIONE

La Rosa, porpora,
Nel suo colore
Ci parla, vivida
D'arcano amore;
Ripete all'anima:
— Spando per te
L'aroma, il balsamo
Che chiudo in me. —

In ver, la mistica
Rosa è Maria,
Per chi la venera
Con mente pia;
La divin opera
Sbocciò quaggiù
Quando, magnifica,
Ci diè Gesù.

MISTERI GAUDIOSI

1.

L'Annunciazione.

La Rosa candida
Dell'Eden, bella,
Si pose a splendere
Rubina stella
Quando pei miseri
Il Verbo un dì,
Col « fiat » umile,
Nel sen rapl.

2.

La Visitazione.

A far rilucere
D'amor le fonti
La vedo, fervida,
Che varca i monti...
Per quella « Visita »
Che il Prevr's .,
Anzi la nascita
Scote all'ardor.

3.

La Nascita di Gesù Cristo.

Ma dove i petali
Di questa Rosa
Meglio profumano
La divina sposa
E' quando, in tacita
Notte, ci dà
Quel divin Pargolo
Che Betlem sa.

4.

La Presentazione al Tempio.

Rosa è puerpera
Col Bambinello
Allo' che, tenera,
Per l'uomo fello
Nel Tempio recasi,
Pronta ad offrir,
Chi dovrà vittima
D'amor soffrir.

5.

Il Ritrovo di Gesù.

Col volto pallido,
Nel cuor dolente,
Il figlio amabile
Ricerca assente;
Ma ritrovatolo
Nel Tempio, allor
S'erge, si rianima
Il santo fior.

11.

La Risurrezione di G. Cristo.

Or che risuscita
Il Redentore
La Rosa splendida
Cresce d'ardore.
Non è più pallida;
Ma luce d'or
Per l'amor massimo
Che spira il cor.

12.

L'Ascensione.

O fior che giubili
Quando sul monte
Al Cielo ascendere
Vedi la fonte
D'amor. Tu avida,
Non vuoli a pien
Di posar rosa
Sul divin sen?

15.

L'Incoronazione.

L'immenso Empireo
La Rosa inchina;
L'eterna Triade
La fa Regina;
Tra Santi ed Angioli
E' primo il fior
E grazie al supplice
Largisce ognor.

6.

L'Agonia di Gesù.

Nell'Orto, carico
D'ogni peccato,
Ahi! Gesù sanguina
Per l'uom traviato...
Ora tra i martiri
Chi più soffrì
Se non la Vergine
Che a Lui s'unì?

7.

La Flagellazione.

Cristo, quei barbari
Con mani impure
Con verghe battono
E funi dure...
La Rosa spasima,...
Sente il dolor...
E geme, e lagrima,
E piange allor.

8.

La Coronazione di spine.

E quando i tribuli
E spine acute,
Del capo forangli
La santa cute;
E' Rosa tremula;...
Vorrebbe a sè
Quei diri pungoli
Dati al gran Re.

9.

La Condanna.

Per trama perfida
Dell'uomo ingrato
Gesù dal giudice
Vien condannato.
Di vita l'albero
Su cui morrà
Il fiore al Golgota
Non seguirà?

10.

La Morte.

Avvinta, intrepida
A quella Croce
Dove tra gli spasimi
Con morte atroce
Gesù magnanimo
Per noi spirò.
La Rosa, immobile
Stando, abbracciò.

MISTERI GLORIOSI

13.

La Pentecoste.

Sposa al Paraclito,
Sembra l'aurora;
E tra gli Apostoli,
Tutti innamorata
Pel Santo Spirito
Di Carità
Che nel Cenacolo
Alfin si dà.

14.

L'Assunta.

La Rosa, d'estasi
Par venga meno...
Gentile e placida
Lo Stelo in seno,
Spirando l'anima,
Sembra morir...
Assunta, eccola
Già rifiorir

Finale

per ogni serie dei "Misteri..."

O Rosa, un palpito
Nel nostro cuore
D'amor fa scendere,
Per tuo favore;
E fa che l'anima,
Sul frale stel,
A Dio s'imporpori
Fiore pel Cie.

G. VICINI.

Saluzzo, 1 Ottobre 1916



BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000 - Fondata nel 1896

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE in MILANO

GENOVA - MILANO - TORINO

Lecco - Monza - Varese - Vigevano - Besana - Erba

Greco - Luino - Seregno

⊗ CONTI CORRENTI E DEPOSITI A
RISPARMIO LIBERI E VINCOLATI
DAL 3½% AL 4½% ⊗ ⊗ ⊗ ⊗

⊗ ⊗ QUALUNQUE OPERAZIONE DI
BANCA, BORSA E CAMBIO ALLE
MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE DI GENOVA:

Via Roma N.º 1 a - Telefono 65-00

ORARIO: Nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16;
nei giorni di sabato, vigilia di Ferragosto, Natale e Capodanno dalle 9,30 alle 12.

Bordetto

Ambrosiano

Genova

1896